



Foto di Aldo Miele

## Dieci Parole per ritrovare se stessi

D. Giampietro De Paoli, stigmatino

Sappiamo già che i Comandamenti per chi li conosce sono punto di partenza, per chi non li conosce, punto di arrivo. Sono insegnamento, strada da percorrere per i credenti che vogliono essere fedeli al progetto di Dio per l'uomo e per l'umanità. Possiamo riprendere delle affermazioni da un autorevole documento della Chiesa cattolica: "Il *Decalogo* nasconde in sé tutti gli elementi necessari per fondare un riflessione morale ben equilibrata e adatta al nostro tempo. Niente ci impedisce di tradurre in modo diverso, ma non meno fedele, il contenuto della carta israelitica in termini di una morale dei valori. Trascritto in questo modo il *Decalogo* acquista una forza di chiarificazione e di appello molto più grande per il nostro tempo" (Pontificia commissione biblica, *Bibbia e morale*, p. 44).

Non si tratta solo di divieti ("Non uccidere, non rubare, ecc."), ma di vero impegno per dei valori, quali il riferirsi ad un Assoluto, la funzione della famiglia, il valore e il rispetto della vita, la stabilità della coppia, la libertà, il rispetto dei beni altrui. È pure da notare che non sono esplicitati tutti i valori che sentiamo di dover avere presenti. Se nella loro formulazione i *Comandamenti* riflettono la storia d'Israele, dove sono stati formulati, quando ci si impegna ad approfondirli alla luce della sensibilità di oggi, essi mettono sulla via di altri valori, aprono un programma di vita nella luce di Dio. Non si tratta di formulazioni chiuse, ma della richiesta di ininterrotto impe-

gno "un cantiere sempre aperto ove non si giunge mai al traguardo e ove uno è chiamato sempre a un di più".

Leggendo il giornale, guardando la televisione diventiamo spettatori di violazione dei diritti umani, di stragi, attività terroristiche, conflitti armati, miseria, degrado, torture... Infinite situazioni ci testimoniano che i diritti umani non sono riconosciuti, che tante tragedie vengono da questa violenza che ignora fondamentali diritti di ogni persona.

A questo triste spettacolo s'accompagna, però, una crescente presa di coscienza che avverte l'urgenza di intervenire per tutelare le persone private dei loro diritti e della loro dignità. Sempre più si avverte la necessità di intervenire nei confronti di situazioni, istituzioni e persone che non li rispettano. L'umanità sta vivendo forme di violenza inaudita, ma sta anche prendendo coscienza ed iniziative per opporvisi. All'indomani della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, accettata dalla maggior parte dell'umanità, la coscienza umana cammina verso una universalità di valori. Valori, diritti e doveri si intrecciano in ogni esistenza consentendo di viverne la forza umanizzante. Norberto Bobbio, filosofo del diritto e scrittore è pensatore che ha dato attenzione al tema dei diritti umani e insieme al rapporto di questi diritti con le norme che li garantiscono, con i principi che li fondano. Nel tascabile *L'età dei diritti*, osserva: "Non so se ci si rende conto sino a

che punto la *Dichiarazione* rappresenti un fatto nuovo nella storia, in quanto per la prima volta un insieme di principi fondamentali è stato liberamente accettato, attraverso i rispettivi governi, dalla maggior parte degli uomini viventi sulla terra... I valori di cui sono state portatrici le religioni e le chiese, anche la più universale delle religioni, quella cristiana, hanno coinvolto, di fatto, cioè storicamente, sino ad oggi solo una parte dell'umanità. Solo dopo la *Dichiarazione* possiamo avere la certezza storica che tutta l'umanità condivide alcuni valori comuni, e possiamo finalmente credere all'universalità dei valori". È vero, non c'è ancora coerenza con i principi e valori, pur accolti (anche in temi irrinunciabili), ma c'è un articolarsi in crescendo nelle varie dichiarazioni che vogliono tutelare la salute, l'istruzione, i rifugiati, la donna e così via.

I *Comandamenti*, condivisi dalle tre grandi religioni che si rifanno ad Abramo, sono in grado di offrire all'umanità che cerca nuove regole, una base morale feconda. Il testo citato *Bibbia e morale* (p.48), conclude: "Basandosi sui valori fondamentali contenuti nel *Decalogo*, la teologia morale, e anche la catechesi che ne deriva, può proporre all'umanità di oggi un ideale equilibrato, che, da una parte, non privilegia i diritti a danno degli obblighi o viceversa, e che, d'altra parte, evita lo scoglio di un'etica puramente secolare che non tenga conto del rapporto dell'uomo con Dio".

# Attualità religiosa

*Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. (2Pt 3,13)*

## RIFLESSIONI DI FINE ANNO

Carissimi, all'inizio del nuovo anno abbiamo pensato di raggiungervi con un saluto comune. Riteniamo, infatti, che questa possa essere un'occasione privilegiata di riflessione: si guarda indietro, all'anno appena trascorso, facendo un bilancio di ciò che è stato. Ci si apre al nuovo con un carico di attese, di progetti, forse anche di timori.

Molte volte si ha come l'impressione di essere schiacciati, imprigionati dagli eventi e dal tempo che scorre, in cui non pare esserci spazio per il nuovo. Gli antichi greci hanno immaginato il mondo e la storia umana come un grande cerchio, lungo il quale tutto scorre sempre allo stesso modo, in cui passato e futuro si confondono perché tutto torna ad essere come è già stato. Questo tempo era chiamato "cronos".

Nella storia dell'umanità è però accaduto un fatto che ha segnato una svolta, un evento unico ed irripetibile, che ha spezzato in due il tempo: prima e dopo Cristo.

La venuta di Gesù ha impresso al tempo uno scorrere diverso: non più ripetizione ciclica, obbligata, ma continuo avanzamento verso la pienezza di Dio. Questo tempo è il "kairos", cioè tempo di grazia.

Perdonateci queste osservazioni filosofiche e teologiche, ma ci sembra che possano aiutarci a leggere la nostra vita e ad accogliere, con il nuovo anno, l'annuncio della salvezza che Gesù è venuto ad inaugurare duemila anni fa.

Il tempo che scorre inesorabile, che ci rende succubi del fato, che non offre prospettive diverse dal ripetersi stanco ed uguale senza vie d'uscita, fa sorgere nell'uomo comportamenti conseguenti.

L'uomo del "cronos" vive sempre nel presente, pre-

occupandosi di spremere al massimo la vita, di soddisfare tutti i suoi desideri; non vive nella prospettiva di un passato, a cui è debitore, e di un futuro da pensare, progettare e costruire. Così sente come ingombranti tutti i legami e le situazioni che non gli permettono di fare ciò che vuole.

È l'uomo delle emozioni, che non è capace di dare un giudizio sulla realtà, di scegliere tra ciò che è giusto o sbagliato, perché unico riferimento è il proprio piacere.

È l'uomo della solitudine, perché nell'attimo presente c'è spazio solo per se stessi: gli altri non sono fratelli, ma pedine, che possono aiutarlo, anche solo per un attimo, ad uscire dall'oppressione del tempo.

Anche l'uomo del "kairos" vive nel presente, ma con sulle spalle lo zaino dell'esperienza e con lo sguardo verso il futuro, sorretto dalla speranza. Così non ha timore di confrontarsi con gli altri, di progettare insieme, di immaginare un mondo diverso e di impegnarsi per questo.

È l'uomo dell'incontro, perché sa che nell'attimo presente può incontrare Dio e che da questo incontro arriva a lui la salvezza. È strutturalmente aperto agli altri, ai fratelli ed alle sorelle che incontra sul proprio cammino, perché riconosce in essi la presenza stessa di un Dio che cammina fianco a fianco dell'uomo.

È l'uomo della risurrezione, capace di cogliere anche i più piccoli segni di vita lì dove regna la disperazione.

In questo tempo, che molti definiscono difficile, vogliamo mettere in luce due segni di speranza, che ci aiutino a cogliere la grazia che Dio continua a concedere all'umanità.

Il primo è un'esperienza bella ed intensa, che il decanato ha vissuto nei mesi di settembre ed ottobre: la Scuola di Formazione Teologica. Una serie di incontri per giovani e adulti, con professori del Seminario di Trento, il lunedì sera dalle 20 alle 22.30. Nonostante i timori di molti, spaventati dal tornare a "scuola", la soddisfazione è stata generale. La partecipazione numerosa (più di cento partecipanti), il coinvolgimento che i relatori hanno saputo creare, gli scambi di gruppo che hanno reso ancor più viva l'esperienza... ci hanno confortato che c'è un grande desiderio di cultura cristiana e di formazione teologica.

Un secondo segno è legato alla società civile, in cui notiamo una sempre maggiore attenzione al mondo giovanile. Non possiamo fare i conti solo con le iniziative proposte dalle parrocchie o dal decanato, né sottolineare all'infinito i problemi e le contraddizioni dei nostri giovani. Dobbiamo perciò fare attenzione a tutti quei segnali che vengono dal mondo della scuola, dal Tavolo delle Politiche Giovanili, da singole iniziative, in cui emergono dei tentativi di dare fiducia ai giovani, di coinvolgerli in percorsi di partecipazione, di permetter loro di esprimere la ricchezza dei loro anni.

All'inizio del nuovo anno vi invitiamo a lasciarvi accompagnare da Dio nel cammino della vita, per passare dal "cronos" al "kairos", e vi auguriamo di cogliere tutti i segni della grazia che Dio vorrà donarvi

*i vostri parroci  
don Giampietro,  
don Giuseppe,  
don Costantino  
e don Duccio*

*Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate".*

*E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"; e soggiunse: "Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci". (Ap 21, 1-5)*

## CRESIMA NEL SOTTOPIEVE

*"Noi animatrici presentiamo oggi a Lei, Arcivescovo, a nome delle Comunità cristiane, i 24 ragazzi di Imer e i 26 di Mezzano che si preparano a ricevere il Sacramento della Cresima.*

*Hanno fatto un cammino di preparazione, hanno conosciuto Gesù come Maestro e modello di vita, e la Chiesa come suo Corpo. Sanno che in essa hanno il diritto e il dovere di prendere il proprio posto per servire ed essere così utili alla crescita di tutti. C'è chi ha camminato speditamente e chi si è lasciato prendere un po' dalla stanchezza, ma confidiamo nella forza dello Spirito Santo".*

Così le catechiste hanno presentato i ragazzi delle

nostre due Comunità che domenica 16 novembre hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione dalle mani dell'Arcivescovo Mons. Bressan, nella chiesa di Mezzano.

Accanto a loro, anche i genitori hanno vissuto la grandezza di questo dono, affidando i propri figli all'azione dello Spirito con queste parole:

*"Abbiamo camminato con i nostri figli per vivere in-*

*sieme questo momento di grazia e per invocare il dono dello Spirito che li renda sempre più uniti come tralci alla vite, che è Cristo, e quindi portatori di frutti di vita nella Chiesa e nella società."*

Il soffio dello Spirito Santo, che agisce in tempi e modi per noi imperscrutabili, possa trovare in tutti questi nostri ragazzi un terreno fertile dove far fruttificare i Suoi doni!



Cresimati di Mezzano



Cresimati di Imer

## CRESIMA NEL SOPRAPIEVE

Gli animatori, nel corso della cerimonia, hanno sottolineato come in questi sei anni "...i genitori, coordinatori ed animatori abbiano vissuto insieme ai ragazzi un cammino di fede che ha permesso loro di raggiungere una discreta maturità cristiana. Lo si può cogliere dalle loro parole, che evidenziano i riferimenti cristiani che hanno accolto; dai loro gesti capaci di mostrare nei fatti l'annuncio di Gesù e dalla partecipazione di molti alle attività e ai servizi parrocchiali. ..Nella novità del percorso proposto non sono mancate delle difficoltà, ma l'obiettivo è e rimane quello di mettere Gesù al centro del cammino di fede sia dei figli che dei genitori. Ora possiamo guardare al futuro con maggior serenità, certi di non essere soli".

Anche per i genitori è iniziato un percorso nuovo, ... "che siamo stati quasi costretti ad intraprendere. Ci veniva proposta una sfida allora che oggi, a distanza di tempo, ci piace definirle "la sfida per andare incontro a Gesù". Per alcuni di noi LUI era addirittura un illustre sconosciuto, per altri forse poco di più, per altri ancora un amico da interpellare però solo al bisogno...

So per certo che alcuni di noi affermavano con convinzione: "Lo faccio solo per il mio bambino!" e non ci siamo resi conto invece che Lui aspettava noi!! e accendeva una scintilla.

Piano piano nel nostro lungo cammino, quel lumicino acceso anni prima diveniva luce e scoprivamo il piacere di stare assieme, il bisogno di confrontarci su quanto di più grande e profondo c'è nella nostra vita: la fede...

Abbiamo accettato la sfida e grazie alle nostre creature che ci hanno "trascinato" in questa meravigliosa avventura concludiamo testimoniando semplicemente a tutti;

La vita ha un senso solo con Gesù!"



Foto Cristina Gadenz

Cresimati di Fiera



Cresimati di Sagron Mis



Foto Cristina Gadenz

Cresimati di San Martino



Cresimati di Siror



Foto Cristina Gadenz

Cresimati di Tonadico



Cresimati di Transacqua

# Da Pontet a Passo Rolle

a cura di Bruno Bonat

- È stato riaperto al traffico il tratto della strada provinciale 56 di Caoria tra gli abitati di Caoria e Canal San Bovo, dal chilometro 4,530 al chilometro 2,320 circa, che è stato interessato dai lavori di messa in sicurezza contro la caduta massi. In questo tratto di strada si sono ripetuti negli anni diversi episodi di smottamenti e caduta massi sulla carreggiata. L'intervento è consistito nella realizzazione di un vallo e di un tomo in terra rinforzata dell'altezza di 5 metri a monte della nuova sede stradale con conseguente risagomatura e rinverdimento del pendio sovrastante. Inoltre si è reso necessario lo spostamento verso valle della carreggiata con la conseguente realizzazione di un rilevato e di una scogliera arginale lungo il torrente Vanoi con lo scopo di protezione dall'erosione. Tali lavori hanno consentito poi anche una serie di rettifiche e di miglione al tracciato stradale, nonché la possibilità di avere una sezione stradale costante costituita da due corsie della larghezza di 2,75 metri. I lavori erano iniziati il 24 luglio 2007 e sono costati complessivamente 4.130.000 euro.
- Il nuovo Piano triennale 2008/2010 e il relativo piano finanziario di Trentino Sviluppo – approvati dalla giunta provinciale di Trento – prevedono sei nuove aree produttive, con un incremento effettivo della spesa di 3,30 milioni di euro. Il Piano triennale inserisce nell'area di priorità nuove aree produttive, che nel loro complesso richiedono un impegno di spesa di € 7.900.000,00. In particolare, si tratta di Imer e Mezzano, dove è prevista una nuova area produttiva nel Comune di Imer, che di fatto si configura come ampliamento dell'area esistente nel Comune di Mezzano. Per servire in modo adeguato la nuova area produttiva è però indispensabile migliorare la viabilità d'accesso che si trova sul territorio del Comune di Mezzano.
- Marco Depaoli, riconfermato consigliere provinciale nelle recenti elezioni con 3475 voti, è stato eletto presidente del Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige.
- Dal 1° dicembre 2008, per i Distretti Alta Valsugana e Primiero, le richieste telefoniche per gli interventi dei Medici della Continuità Assistenziale (Guardia Medica) saranno ricevute direttamente dalla Centrale Operativa 118, superando quindi i precedenti recapiti telefonici delle singole sedi. La riconduzione alla Centrale Operativa 118 di tali chiamate garantisce agli utenti un unico referente per le richieste di urgenza-emergenza, miglior coordinamento, miglior supporto logistico, migliore integrazione di emergenza e urgenza effettuati dai servizi dedicati (Trentino

Emergenza 118 e servizio di Continuità Assistenziale). I cittadini potranno quindi chiamare direttamente il numero 118 specificando che necessitano del medico di Continuità Assistenziale, oppure chiamare il vecchio numero di postazione di Continuità Assistenziale: in questo caso la chiamata sarà deviata alla Centrale Operativa 118. L'operatore del 118 effettuerà l'intervista telefonica, valuterà la criticità, stabilirà la modalità di risposta: intervento di emergenza; caso da sottoporre al medico di Continuità Assistenziale; consiglio telefonico. Ai Medici delle postazioni di Continuità Assistenziale verrà fornito un telefono cellulare di servizio per i contatti necessari con la Centrale Operativa 118. Il nuovo sistema prevede che tutte le comunicazioni intercorse con il 118 e con il Medico di Continuità Assistenziale siano sottoposte a registrazione e caricate nel sistema informativo dedicato.

- Nei prossimi tre anni, il Centro sportivo di Imer verrà riqualificato con un intervento di spesa di 788 mila euro. Il progetto redatto dall'ingegner Denni Bettega prevede la demolizione del fabbricato esistente con la costruzione di una nuova palazzina con blocco servizi e spogliatoi, il rifacimento della recinzione e la realizzazione di un campo polifunzionale con manto in erba artificiale in sostituzione degli attuali campi di tennis. All'Unione Sportiva Primiero-San Martino è stato concesso un contributo di 403 mila euro sulla spesa ammessa a finanziamento, pari a 621 mila euro, per la realizzazione dell'opera.
- È stato illustrato presso il Comprensorio di Primiero il protocollo d'intesa pubblico-privato sul problema degli impianti e piste. Totale costo di quest'operazione 22,5 milioni di euro di cui 7 dai privati e la parte restante dall'ente pubblico. Prima ci dovrà essere il riequilibrio gestionale-economico-finanziario e patrimoniale delle società Nuova Rosalpina e Siati. È prevista poi la fusione di queste due società, il collegamento San Martino-Passo Rolle e la messa in rete complessiva delle aree sciistiche del Primiero. Il cda della nuova società avrà 7 membri designati d'intesa tra Trentino Sviluppo, società funiviarie ed operatori locali. Il presidente sarà nominato dagli enti locali e il vice da Trentino Sviluppo, che designerà anche il presidente del collegio sindacale. In alternativa è previsto un direttore generale di comprovata esperienza, con un cda ridotto di 3 membri. La partecipazione dei comuni nella nuova società avverrà dopo l'approvazione del piano industriale che definisca le modalità di realizzazione e finanziamento delle ulteriori opere

per completare la messa in rete di piste e impianti: pista di rientro a San Martino, collegamento di questa con il Col Verde (spesa presunta 10 milioni di euro). I soggetti pubblici e privati che aderiscono al protocollo d'intesa sono: la Provincia di Trento, Trentino Sviluppo spa, il Comprensorio di Primiero, gli otto Comuni, le società Nuova Rosalpina spa e Siati srl, il Consorzio impianti a fune San Martino di Castrozza e Passo Rolle, l'Associazione Albergatori, l'Associazione Artigiani, Primiero Iniziative scarl, l'Unione Territoriale Primiero-Vanoi, società industriali di Primiero, Associazione maestri di sci, Nuova Scuola Italiana di sci San Martino-Primiero, Consorzio San Martino Dolomiti resort. Il protocollo d'intesa, dopo un primo esame all'assemblea comprensoriale, è stato trasmesso agli 8 consigli comunali per l'approvazione.

- Nuove surroghe e nomine nel Comune di Fiera a seguito della prematura scomparsa del vicesindaco Piero Toffol. In consiglio comunale entra Giuliano Gubert; Francesca Franceschi viene nominata nuovo vicesindaco e assessore alla cultura e al sociale; mentre Riccardo Debertolis viene nominato assessore con delega turismo e manifestazioni.
- Nel corso dell'annuale assemblea di distretto dei vigili del fuoco volontari Paolo Cosner è stato riconfermato ispettore di zona. Cosner è ispettore di zona per la terza volta.
- L'ultimo consiglio comunale di Siror ha detto definitivamente no alla fusione tra i comuni di Siror, Sagron Mis e Tonadico. L'esperienza dell'Unione dell'Alto Primiero dovrebbe quindi concludersi con il 31 dicembre 2009. Tuttavia, Tonadico e Sagron Mis sembrano intenzionati a continuare sulla strada della fusione proponendo un nuovo referendum per la fusione dei loro due comuni che dovrebbe svolgersi nei prossimi mesi.
- Il Comune di Mezzano riceverà dalla provincia di Trento la somma di 65.968,58 euro per i lavori di somma urgenza relativi alla sistemazione di alcuni tratti di strada comunale in Val Noana, interessati da eventi franosi.
- Il prossimo 18 gennaio i consiglieri comunali degli otto comuni del Primiero-Vanoi e Mis saranno chiamati alle urne per eleggere i membri della nuova Comunità di Valle. Infatti, il 7 novembre il Presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, e il Presidente del Comprensorio di Primiero, Cristiano Trotter, hanno firmato il relativo decreto. La nuova assemblea sarà composta da 24 membri: gli otto sindaci per diritto, più 16 consiglieri eletti.

# Case Nostre

## FIERA

### I MOTT DEL BRASILE ALLA SCOPERTA DELLE RADICI PRIMIEROTTE.

L'estate scorsa i familiari di Angelo Giacomo Mott si sono incontrati ufficialmente in Italia per la prima volta con una folta rappresentanza (17 cugini) dei Mott del Brasile, tutti discendenti di Pietro Mott e Maria Turra, emigrati da Primiero a San Paolo alla fine degli anni '20.

Il raduno a Primiero ha fatto seguito a due incontri avvenuti negli anni scorsi in Brasile, dove i discendenti sono più di 200, anche se tutti i figli della coppia sono ormai deceduti.

Alcuni dei cugini brasiliani non erano mai stati in Italia. Le Dolomiti, la Valle di Primiero con le Pale e lo splendido paesaggio di vette, prati, ruscelli e boschi – mancava solo la neve, data la stagione – sono loro apparsi bellissimi, pieni di fascino

e suggestione.

La famiglia Mott abitava a Palazzo Someda, dove sono nati i sette figli: Maddalena, Giovanni, Angelo Giacomo, Luciano, Silvio, Alma e Leo.

Luogo significativo della storia della famiglia, il Palazzo è stato visitato in occasione di un concerto organizzato dal Comune di Transacqua ed i suoi particolari storico-architettonici sono stati illustrati dal dott. Brunet di San Martino. Anche il Direttore della Cassa Rurale ha ricevuto i Mott in ricordo di Angelo Giacomo, per molti anni Presidente della Cooperazione Trentina.

Storia e peculiarità della Valle sono state illustrate dal Dottor Gobber con la collaborazione del dottor Mariano Longo.

La messa celebrata nella Chiesa arcipretale da

don Giuseppe Lucian è stata il centro del raduno. Sono stati ricordati tutti i familiari defunti, tra i quali anche Angelo Giacomo, che in Valle molti ricordano con affetto e riconoscenza, di cui ricorreva peraltro il 45° anniversario della scomparsa.

Dopo la Messa è stato pure ricordato che il nonno Pietro e l'amico Giacomo Simion avevano donato all'Arcipretale la bella statua in legno della Madonna del Rosario, che è sull'altare di sinistra, a ricordo del giorno in cui i due giovani erano stati coscritti. Presenti amici di famiglia, le signore Antonia Simion, Anna Alchini e Carla Nicolodi ed una rappresentanza delle Guide di San Martino con il Presidente Renzo De Bertolis ed il signor Giulio Faoro.

Suggestivo il pranzo offerto da don Giampiero Simion, nuovo parroco di Mezzano-Imer, nel suo maso di Cereda, dove è intervenuto anche il Sindaco di Transacqua dott. Marino Simoni, per un simpatico saluto agli ospiti.

Durante la loro permanenza i cugini Mott hanno incontrato parenti e varie personalità, a completamento del loro viaggio alla riscoperta delle radici primierotte.

L'impegno di tutti i Mott è ora quello di continuare ad incontrarsi con cadenza periodica in Italia ed in Brasile.

### DEFUNTI

Nel mese di ottobre dello scorso anno, all'età di 97 anni, ci lasciava CATERINA CLAUDIA NICOLETTI, coniugata con il dottor Sartori, funzionario a Bolzano della Cassa Malati La famiglia desidera ricordare attraverso Voci di Primiero, a tutti gli amici e conoscenti della Valle, la sua bella ed esemplare figura.

La sua gentilezza di carattere, la sua generosità e la sua umanità sono le qualità che l'hanno resa molto popolare ed amata nella Valle di Primiero, dove tornava annualmente con grande piacere per prolungate vacanze estive – caratterizzate da belle escursioni in montagna – e dove ha trascorso gli ultimi anni della sua lunga vita, completamente dedicata, da sposa e madre modello, alla sua famiglia.

Piace ricordare il suo profondo attaccamento alle quattro sorelle ed al padre, il dott. Luigi Nicoletti, che ha esercitato nel secolo scorso, con la passione del vero trentino, la professione medica, inizialmente ad Imer e poi, per un lungo periodo a Fiera di Primiero.

Prima donna con la patente di guida automobilistica nella Valle di Primiero, accompagnava spesso il padre nel-



La famiglia Mott, 1929

le visite mediche a domicilio, nella condotta che comprendeva allora anche Sagron Mis. Tra le sue molteplici qualità, va ricordata infine la sua passione per la pittura – notevoli alcune sue opere – e in generale per le arti domestiche.

### RINGRAZIAMENTO

I familiari, ringraziando tutti per la generosità, comunicano che in occasione del funerale di D'INCAU FRANCESCA ved. DELL'ANTONIA, sono stati raccolti € 620,00 e che la famiglia ha aggiunto € 980,00.

Il denaro è stato così ripartito:

- € 800,00 al figlio Gianfranco che sta allestendo un container da spedire in Costa D'Avorio;
- € 800,00 sono stati spediti a Roma al VIS (Volontariato Internazionale per lo sviluppo O.N.G. dei Salesiani, dove opera il nipote Massimo Zortea.

### LAUREA

Il 30 ottobre TIZIANA NATALICCHIO ha brillantemente conseguito la laurea triennale in Lettere Moderne presso l'Università degli Studi di Trento. Con la relatrice Dott. Ada Neiger ha discusso la tesi dal titolo "Le leggende di Primiero: tradizioni, storia, territorio". Congratulazioni!

Ora Tiziana sta continuando il suo impegno per raggiungere il traguardo della specialistica in Letterature Comparate.

## IMER

### NELLA PACE PIÙ GRANDE

Improvvisa, quanto inaspettata, anche se preceduta da un periodo di malattia, è stata la scomparsa di RENATO ANGELANI all'età di 87 anni.



Renato  
Angelani

Proprio nel giorno in cui tutta la chiesa ricorda chi non è più tra noi ha lasciato nel dolore la moglie Maddalena, i figli Valerio ed Enrico, con i quali ha condiviso le sue giornate fino alla fine, Pio, Candida e Annamaria con i loro cari.

Renato è stato fino alle ultime settimane della sua vita il perno della famiglia. Sempre presente, premuroso e sollecito verso le necessità della moglie e dei figli lo vedevamo spesso passare con la sua borsa della spesa dal Molin in cima al paese, dove abitava, verso la cooperativa. Come assidua è sempre stata la sua presenza alla Santa Messa domenicale, forte di una fede in-

collabile che non lo ha mai abbandonato nei momenti di gioia come nelle inevitabili difficoltà della vita. Nato a Monterotondo in provincia di Roma era tornato con la famiglia ad Imèr già in tenera età; davanti a sé negli anni della giovinezza la figura di una madre presente, forte e coraggiosa che con il suo lavoro provvedeva alle necessità dei suoi due figli. Nel suo vissuto anche la forte e triste esperienza della guerra in Africa. Il suo trascorso lavorativo fino al pensionamento lo ha portato principalmente alla ditta Boninsegna come operaio. Figlio di una tradizione cattolica radicata Renato credeva fortemente nell'associazionismo e ci teneva davvero tanto alla sua tessera di aderente all'Azione Cattolica. Appassionato lettore è stato uno dei primi abbonati al settimanale Diocesano "Vita Trentina" così come forte sostenitore e socio del patronato Acli. Lascia a tutti un patrimonio di esperienze rafforzate dalle difficoltà di una vita che accomunava le generazioni di un tempo nella nostra realtà. Ci piace pensarlo osservare e accompagnare ancora la sua famiglia da lassù, come dalla sua casa dominava il paese di Imèr. I familiari desiderano ringraziare le persone che hanno accompagnato i giorni di malattia del loro caro e quelli successivi del lutto per la sua scomparsa. Le offerte di € 550,00 raccolte in questa triste circostanza sono state devolute alla ricerca sul cancro. La comunità di Imèr si unisce al cordoglio del circolo Acli nel porgere alla famiglia le più sentite condoglianze.

### BENVENUTI

La comunità di Imèr condivide la gioia di Martina e Daniele, Francesca e Francesco, Davide e Nicoletta e Federico e Francesca di Mezzano che il 30 novembre scorso hanno accompagnato i loro piccoli NICOLE PAGLIARI, ALESSIO MARINELLO e CRISTINE DEPAOLI e PATRICK STEFENON al fonte Battesimale. La grazia di questo dono accompagna la vita di questi nuovi piccoli. Possano essere fonte di gioia per le loro famiglie e per tutti coloro che incontreranno nella loro vita.

### FELICITAZIONI

Ci congratuliamo con la nuova famiglia di FEDERICA DELLA PUTTA di Pontet e GIUSEPPE SOPPELSA di Cencenighe Agordino nata il 22 novembre scorso nella nostra Chiesa di Imèr con il Sacramento del Matrimonio. Alla nuova coppia un mare di auguri di ogni felicità.

### TU CHE RENDI LA MIA VITA BELLA DA MORIRE...

Queste le parole che sintetizzano la Veglia in preparazione al Sacramento della Cresima per i 50 ragazzi di Imèr e di Mezzano che domenica 16 novembre hanno accolto questo grande dono dalle mani dell'Arcivescovo di Trento Mons. Luigi Bressan. Intorno a questa famosa canzone di Jovanotti dal titolo "A te" ruotava la preghiera: le stesse parole d'amore per una donna contenute nel testo sono quelle che Dio ogni

giorno dedica a ciascuno di noi e che noi, meno spesso per la verità, vorremmo dedicargli. Il corteo dei ragazzi accompagnati dai genitori e da qualche padrino si è snodato dal piazzale Schlecker verso la chiesa di Imèr invocando lo Spirito Santo, riflettendo sul messaggio di San Paolo, meditando sul testo della canzone proiettata, presentando al termine della celebrazione all'altare i sette ceri con i sette doni dello Spirito Santo. Il tutto accompagnato da canti appropriati. La domenica successiva nella Chiesa di Mezzano la celebrazione del Sacramento della Cresima per ESTER PISTOIA – ALESSIA BETTEGA – SOFIA BRANDSTETTER – GABRIELE TOMAS – FABRIZIO BONINSEGNA – GIOVANNI TOMAS – DANIELE CASER – TATIANA PEROTTO – CHIARA DALLA SANTA – NICOLA BETTEGA – ELISABETTA ZUGLIANI – URSULA GIACOMEL – DENIS ZUGLIANI – FABIANO BETTEGA – LORENZO ARDENGHI – DAVIDE ANTONIOL – ALESSIO DOFF-SOTTA – MARGHERITA NICOLAO – VALENTINA SARTORE – GLORIA BRANDSTETTER – MARCO CARLETTI – ION - DARIO DA ZANCHE DI GOSALDO – LUCA SCALET di Transacqua

Il vento dello Spirito Santo possa ora illuminare la loro vita ed accompagnarla secondo i desideri di Dio. Un doveroso ringraziamento va a Sandra e Valerio che in questi sei anni hanno accompagnato il cammino dei genitori, a Luigina, Luisa, Lucia e Nicoletta che hanno seguito i ragazzi. Le offerte raccolte dalle famiglie dei cresimati di entrambe le parrocchie in questa occasione, € 650,00, sono state consegnate all'Arcivescovo è devolute ad un progetto di solidarietà in Pakistan.

### PER DIRE GRAZIE

Il Gruppo Attività Ricreative di Imèr nella persona della sua presidente Hanni Wittmann in una serata presso le "Sieghè" con cena a buffet e musica ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno collaborato nelle altrettanto numerose iniziative organizzate durante l'anno per ospiti e residenti. Più di duecento persone hanno potuto così gustare il ricchissimo menù e successivamente scatenarsi con la musica di Luca e Giuliana.

Il successo di ciò che viene proposto dipende in gran parte chi mette a disposizione il proprio tempo, le proprie competenze, la propria fantasia e creatività e sa collaborare vicendevolmente. La soddisfazione e l'entusiasmo per gli ottimi risultati raggiunti dovrebbe inoltre rappresentare un incentivo a proseguire contagiando sempre più persone. Un grazie quindi a tutti coloro che continuano a dar vita alla nostra comunità!

I Consigli Pastoral Parrocchiali di Mezzano e di Imèr attraverso "Voci" desiderano ringraziare indistintamente tutte le associazioni che, in modo entusiasticamente commovente, hanno collaborato per l'ottima riuscita della festa di saluto a don Ferruccio e di benvenuto a don Gianpietro. Grazie alla sensibilità, oltre ogni immaginazione e previsione, di tante famiglie e sin-

gole persone, e stato inoltre possibile realizzare il sogno iniziato quest'estate di donare una nuova auto al nostro parroco che ci lasciava. Il sogno è poi diventato più di una realtà perché, per desiderio di don Ferruccio, ha permesso di condividere il rimanente con la Caritas Decanale e i due Gruppi Missionari di Imèr e di Mezzano. Lavorare insieme si può e i risultati sono davvero sorprendenti! Un commosso grazie di cuore a tutti!

### LAUREA

Presso l'università di Pisa, facoltà di lettere e filosofia EMILIANO CORONA ha brillantemente concluso il suo ciclo di studi discutendo la tesi: "Conservazione e valorizzazione di un paesaggio a fini turistici - Il caso della valle di Primiero" Relatore prof. Riccardo Mazzanti. Ad Emiliano la comunità di Imèr, nel congratularsi vivamente per il risultato raggiunto, augura ogni soddisfazione e piena realizzazione.

## MEZZANO

### OPERAI NELLA VIGNA DEL SIGNORE...

Sono ormai trascorsi tre mesi buoni da quando don Ferruccio è stato chiamato a svolgere il suo ministero in quel di Cavalese, e don Gianpiero in quel di Mezzano e Imer. A chi dei due sarà andata meglio? Mah...

Di certo noi sappiamo:

1. che don Gianpiero ha subito trovato un sacco di lavoro, tanto da mettersi le mani nei capelli. Colpa di don Ferruccio che, avendo seminato bene, gli ha lasciato in eredità due comunità alquanto vivaci;
2. che stiamo imparando a voler bene anche a don Gianpiero, che è molto molto molto diverso da don Ferruccio. Colpa di don Ferruccio, che ci ha insegnato a scoprire nella diversità il bello di ogni persona;
3. che, però, don Ferruccio non si dimentica facilmente. Colpa di don Gianpiero, che non perde occasione per dirci "vogliatevi bene" (anzi: "olève bén, òstrega!").

Giusto per rinfrescare i ricordi e rinnovare il nostro affetto e la nostra riconoscenza ad entrambi, riportiamo un pezzetto del saluto che la Comunità ha loro rivolto alla partenza dell'uno e all'accoglienza dell'altro.

A don Ferruccio – 7 settembre:

"...Salutarti è difficile, ma ringraziarti non è solo doveroso, è una cosa che ci viene spontanea, direttamente dal cuore.

In una lettera l'apostolo Paolo scrive ai Colossesi di pregare senza stancarsi e di non dimenticare mai di ringraziare Dio. Egli fa un'ulteriore richiesta ai suoi fratelli, quella di pregare anche per lui, perché Dio gli offra buone possibilità di diffondere il suo messaggio...

È quello che faremo noi.

Pregheremo per ringraziare Dio del dono che ci ha voluto fare in questi undici anni.

*E pregheremo per te, perché il nuovo cammino che ti si apre davanti sia altrettanto proficuo come quello trascorso con noi...*

A don Gianpiero – 28 settembre:

"...Ti ringraziamo per aver accettato l'invito di porti alla guida delle nostre Comunità.

Accogliendo la proposta dell'Arcivescovo, tu hai accolto l'invito di Gesù di farti ogni giorno "servo per amore". E questo amore sarà per noi.

Non scoraggiarti per le difficoltà del primo impatto: ogni cambiamento, se ben affrontato, può essere una ricchezza per la Comunità, può indicare nuove mete e nuove strade.

...Ti assicuriamo, caro Don Gianpiero, che puoi contare su di noi, sulla nostra disponibilità: ci impegniamo a mettere a disposizione del Regno di Dio le nostre ricchezze e le nostre miserie... Insomma, noi stessi!...certi che, come sempre, sarà la grazia di Dio, alla fine, ad operare meraviglie, a far fruttificare questa porzione della Vigna del Padre che sono le nostre Comunità...

Affidiamo te, il tuo ministero di Pastore e tutte le nostre Comunità a Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, e ai nostri Santi Patroni, San Giorgio e i Santi Pietro e Paolo."

### CRESIMA

Ventiquattro ragazzi di Imer e ventisei di Mezzano, domenica 16 novembre, hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione dalle mani dell'Arcivescovo Mons. Bressan, nella chiesa di Mezzano, come documentato in "Comunità e Cultura".

### BATTESIMI

Domenica 30 novembre ha ricevuto il Battesimo nella chiesa di Imer il piccolo PATRICK STEFENON di Federico e Francesca Pistoia.

La domenica successiva, 7 dicembre, a Mezzano sono stati accolti al fonte battesimale anche BIAGIO CASTELLAZ di Dario e Sara Cosner, e MARIANNA ZUGLIANI di Luca e Giovanna Corona. Benvenuti! Ogni nuova vita è portatrice di gioia per tutta la comunità.

### DEFUNTI

"Verremo a Te provati dalla vita, ma Tu sarai salva per noi!"

Il 20 ottobre, a 68 anni, se ne è andata ANNA-MARIA ZIRPOLO, moglie di Pietro Orlor e mamma di Enrico. Presenza discreta, da quando nel 1992 l'intera famiglia se ne tornò dalla svizzera Winthertur, dopo un'intera vita di emigrazione e nostalgia. Le Dolomiti non erano le sue monta-

gne, eppure ha accettato questa nuova destinazione, cercando di apprezzarne i lati positivi. Ben presto, però, ha conosciuto una serie di malattie che, seppur lentamente compromettendo il suo corpo, non hanno mai minato il suo spirito solare, spesso condito di allegria e canti della tradizione. La sua risata era squillante e contagiosa. Se ne è andata, però, in ogni caso inaspettatamente e troppo repentinamente, una caduta a risvegliare una malattia mai sopita. I familiari ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Suor AGNESE COSNER ha concluso la sua prova terrena il 23 ottobre, dopo 62 anni di vita religiosa.



Suor  
Agnese  
Cosner

Già abilitata all'insegnamento, era entrata nella Famiglia Canossiana nel '46 e, dopo aver pronunciato i primi voti nel '49, fu chiamata subito a svolgere la sua attività nelle scuole venete della congregazione: prima nella scuola elementare di Sant'Alvise a Venezia, poi a Mestre, a Feltre, a Conselve.

Dagli anni '80 fu consigliera della Provincia religiosa di San Marco; in seguito guidò le Comunità di Conselve e di Chioggia come superiora, fino a quando, circa undici anni fa, le fu affidato l'incarico di Economa della Comunità di Fonzaso.

Aveva mantenuto stretti legami con i familiari e, quando poteva, trascorreva volentieri qualche periodo di riposo a Mezzano. Qui impiegava molto del suo tempo nelle visite ad ammalati ed anziani, rinvigorendo così i contatti con il paese d'origine.

Da un paio d'anni la malattia le aveva imposto di abbandonare il suo impegno attivo, accogliendo le cure delle consorelle che ora la ricordano così: "Sei partita in silenzio, perché, di silenzio, te ne intendevi.

Silenzio che "racconta" te, donna di montagna, donna forte, amante del sobrio, del semplice, dell'essenziale.

... Vita fatta servizio, servizio fatto vita..."

All'inizio di novembre ci ha lasciato improvvisamente VALERIO COSNER, all'età di 61 anni. Le parole affettuose dei nipoti sono il ricordo più bello da affidare alla comunità:



Valerio  
Cosner



Annamaria  
Zirpolo



*“Caro zio Valerio,  
è difficile, in questo momento,  
trovare le parole per un ultimo saluto,  
perché anche questa volta,  
la morte ci ha colto impreparati,  
con il rimpianto di una parola non detta,  
di un gesto non fatto.  
Hai lasciato dentro di noi un grande vuoto.  
Un vuoto con il quale anche tu,  
negli ultimi anni, hai faticato a convivere,  
e che forse solo ora sei riuscito a colmare.  
In questi giorni, molte sono state le persone  
che, con affetto, hanno raccontato qualcosa di te,  
e attraverso i loro ricordi, abbiamo ritrovato  
lo zio che abbiamo conosciuto anche noi:  
scherzoso, buono, senza pretese,  
talvolta burbero, talvolta estroverso,  
ma sempre grande amico e compagno.  
Il destino ci ha separato, ma i ricordi  
rimarranno vivi dentro di noi.  
Con affetto, i tuoi nipoti.”*

Non ha dato preavviso, la morte, neppure ad EMANUELE BONAT, che ha terminato il cammino della vita il 9 novembre, all'età di 71 anni.



**Emanuele  
Bonat**

La sua attività di geometra, esercitata in Valle per diversi anni, lo aveva portato ad incontrare molte persone, le quali avevano avuto modo di conoscere ed apprezzare la sua disponibilità e la sua professionalità.

Membro del Gruppo Alpini, era sempre presente alle iniziative dell'Associazione: quel giorno avrebbe dovuto partecipare al raduno di Trento, ma per lui le cose erano state disposte diversamente...

I familiari ringraziano di cuore tutte le persone che hanno preso parte al dolore per la perdita improvvisa di Emanuele. Sono grati, inoltre, alla classe 1937, al Gruppo Alpini e a tutti coloro che hanno voluto onorare in modo tangibile la sua memoria: le offerte raccolte sono state devolute all'Associazione "Punto d'Incontro" di Trento.

All'età di 79 anni, anche per GIANNINA ORLER è giunta l'ora di partire. Il 21 novembre, infatti, è stata chiamata a godere della pace del Signore dopo una vita fatta di lavoro e di dedizione.

Aveva svolto in paese l'attività di parrucchiera per molti anni, quando ancora veniva chiamata "pettinatrice".

Accanto al lavoro, nella sua vita hanno trovato spazio prima la cura dei genitori, poi l'assistenza premurosa alla sorella Flora e, sempre, l'attenzione e l'affetto per i numerosi nipoti.



**Giannina  
Orler**

Portatrice di quella saggezza antica imparata in famiglia e sperimentata sul campo nello svolgersi dell'esistenza, Giannina è stata per loro un punto di riferimento sicuro, la certezza di poter contare sempre su un suo consiglio, sul suo appoggio e sul suo aiuto.

Il 22 novembre si è spenta presso la Casa Madre di Negrar (VR) Suor SANTINA (FIORENTINA) BETTEGA.



**Suor  
Santina  
Bettega**

Aveva 86 anni, dei quali 58 di vita religiosa.

Nata a Mezzano nel 1922, ultima di quattordici fratelli, nel 1943 entrò nella congregazione delle Suore Pastorelle a Puos d'Alpago (BL). Iniziò subito la sua attività di apostolato nelle prime comunità della Congregazione a Voltago (BL), a Puos, a Marciana Marina (LI), a Bieno Valsugana (TN).

Dopo la professione dei voti fu prima a Solara (MO), quindi nel '53 aprì la comunità di Civè di Correzzola (PD) e vi rimase come superiora fino al '59. Qui si dedicò ai bimbi della scuola materna, alla catechesi, curò la gioventù femminile attraverso un laboratorio di ricamo.

Varie altre comunità della congregazione, dall'Abruzzo alla Lombardia, dal Veneto al Trentino, fino a Saliceto Panaro (MO), la videro attiva negli anni dal '59 al 67. Quindi, date le sue precarie condizioni di salute, venne inviata presso la Casa Madre veronese dove poteva avere adeguata assistenza e nel contempo continuare a svolgere il suo apostolato.

Le visite a Mezzano, durante le quali ebbe modo anche di assistere la sorella Carmela nei suoi ultimi mesi di vita, erano per lei motivo di gioia e di ricarica per riprendere con entusiasmo il suo operato in comunità. I familiari sono profondamente riconoscenti alle consorelle della Casa di Negrar per le amorevoli cure prestate a Suor Santina nella sua lunga malattia.

Ora riposa nel cimitero di Mezzano, come era suo desiderio, accanto ai genitori e ai fratelli.

### SAN NICOLÒ

Quest'anno l'asino ha proprio fatto... l'asino!  
Cosa gli sia saltato in mente di scappare e lascia-

re il povero San Nicolò senza cavalcatura e senza aiuto nella sua distribuzione notturna di doni, nessuno l'ha capito.

Fatto sta che il nostro Valerio, mentre andava verso la scuola per accompagnare gli scolari nella tradizionale sfilata attraverso le vie del paese, lo ha visto girovagare per conto suo, pieno di presunzione, in completa autonomia (o anarchia...).

E meno male che lo ha visto ed ha capito subito che qualcosa non andava! Così lo ha bloccato e lo ha riportato alla ragione. O meglio, lo ha riportato a scuola, per poi mandarlo avanti e guidare tutti nella ricerca di San Nicolò che, di sicuro, stava snocciolando giaculatorie da qualche parte del paese!

Tutto risolto, comunque. L'asino ha ritrovato San Nicolò, San Nicolò ha ritrovato l'asino, e sulla piazza davanti alla chiesa pace fu fatta! Così la festa ha potuto continuare con il classico concerto (questa volta al coperto, presso il Centro Civico), le letterine, le parole un po'sagge e un po' scherzose di San Nicolò, lo spuntino allestito per tutti a scuola dal Gruppo Alpini, la collaborazione generosa di tante tante persone, ... Grazie a tutti!

Ma forse l'asino è stato meno asino di quel che si pensa.

Quale occasione migliore, infatti, poteva trovare per far godere la magica atmosfera dell'attesa a più gente possibile, costringendo la sfilata ad un ampio giro che ha toccato anche quelle vie che solitamente non percorre?

E ancora, quale occasione migliore poteva trovare per accogliere con affetto anche i bambini di Canale, che, festosi, formavano la sfilata con i bambini di Mezzano, e far conoscere loro tanti angoli caratteristici del paese, resi ancora più suggestivi dalle neviccate fresche fresche?

Forse, portando prima la scuola nel paese e poi il paese a scuola, l'asino voleva anche farci ricordare che paese e scuola non sono mai due realtà separate.

## SIROR

### I NOSTRI DEFUNTI

Il 6 novembre ci ha lasciati ILARIO ZANETEL di anni 86.



**Ilario  
Zanetel**

I suoi numerosi amici ed amiche vogliono ricordarlo così:

*Insomma le mort anca l'Ilario, noi pensene che el ruela a zento ani...el che l'avea passa la so vita a l'orar tel bosc, a far fen, sempre su par ste montagne,*

*sempre alla aria fina, mai co le man te le man.*

*En om laborioso e zierevol con tuti: dai pi nesi ai pi grandi... el avea na parola bona e spiritosa par tuti!*

*El lasa de segur voit te quel canton de via civerton, dove tuti i era atenti e premurosi te i so confronti!!*

*El ne resterà sempre in mente, sempre vivo tel nos cor!!*

Ciao Ilario! Le to nese.

## BATTESIMI

Il 23 novembre tre nuovi piccoli sono stati presentati al fonte battesimale per far parte della grande famiglia di Dio. Sono: DIEGO BELLEGANTE di Ornelio e Giovanna Cemin; ARIANNA BERTELLE di Alberto e Tiziana Longo; GIORGIA STEFANI di Loris e Antonella Orsolin.

A questi piccoli auguriamo di poter crescere serenamente e di maturare la fede ricevuta nel battesimo.

## CRESIMA

Il 23 novembre, solennità di Cristo Re, il Vescovo mons. Luigi Bressan ha amministrato la Cresima a quindici nostri ragazzi di prima e seconda media nella Chiesa Arcipretale. Essi si presentano ora alla Comunità parrocchiale confermati nella scelta di fede fatta dai genitori al momento del Battesimo ed ora è compito della Comunità sostenerli con la preghiera e l'esempio. Questi sono i loro nomi: CAPOVILLA FRANCESCA, CEMIN MATTEO, CEMIN ROMINA, DE MARCO ANNALISA, DE MARCO ENRICO, GUBERT FRANCESCA, GUBERT HILARY, LONGO CHIARA, LONGO GIADA, LONGO MICHELE, LOSS ENRICO, ORSOLIN FRANCESCA, ORSOLIN SIMONE, STOLF FILIPPO, ZANETEL GIOIA

# SAN MARTINO

## FESTA DEGLI ANZIANI

Domenica 16 novembre si è svolta la consueta festa degli anziani. La giornata, è iniziata con la messa alle ore 10 e poi tutti insieme a gustare il pranzo in allegra compagnia presso la Vecchia Fornace.

È un appuntamento importante per la relazione fra persone in una comunità.

La festa è stata allietata da una ricca lotteria che ha accontentato tutti con dei premi.

Doverosi ringraziamenti da parte dei partecipanti all'amministrazione dell'unione dei comuni, a chi ha offerto i premi e alle signore che hanno organizzato la festa.

## UNA BELLISSIMA GIORNATA

*Impressioni dei bambini della scuola elementare di San Martino:*

L'undici novembre si festeggia San Martino, il patrono del nostro paese.

San Martino fece un gesto di grande generosità donando il suo mantello al povero.

Lui ci ha insegnato così ad essere generosi e at-

tenti a tutti, soprattutto verso le persone speciali.

Per mettere in pratica il suo insegnamento siamo stati ospiti dell'associazione A.N.F.F.A.S.

L'A.N.F.F.A.S. è una grande casa con dei laboratori dove giocano e lavorano le persone portatrici di handicap.

Quando ci hanno accolti ci hanno divisi in gruppi per eseguire alcuni lavori diversi insieme agli ospiti dell'A.N.F.F.A.S.: laboratorio di telaio, laboratorio di mosaico e laboratorio con la creta.

Abbiamo scoperto che queste persone sono molto dotate di grandi abilità.

Emilio, Elena, Bruno e Daniela sono molto abili a usare il telaio. Bruno sa a memoria quali pedali deve manovrare per fare la spina di pesce. Che sorpresa la simpatia di Elena che ci ha raccontato le barzellette! "Cosa fanno quattro suore in una Ferrari? Vanno da Dio!!!" La dolcezza di Daniela che offre e chiede coccole. La serietà di Emilio e Bruno che lavorano al telaio.

Nel laboratorio di ceramica c'era Giuliano che dava gli ordini giusti per lavorare bene e Davide dava i suoi consigli per migliorare i prodotti. Che dolcezza c'era nei visi di coloro che hanno lavorato con noi al mosaico e ci hanno aiutato a costruire un grazioso vassoio con le tessere colorate.

Nel pomeriggio è stato divertentissimo giocare a carte e a tombola.

Tutti, insieme a Giuliano, ci siamo scatenati in alcuni balli moderni e abbiamo concluso in allegria questa bellissima giornata. Ci siamo scambiati un bellissimo dono di amicizia e di collaborazione.



# TONADICO

## IN RICORDO DEL CARDINALE BERNARDIN

Il ricordo e l'opera del cardinale Bernardin sono sempre vivi anche a 12 anni dalla sua prematura scomparsa. Lo vogliamo ricordare attraverso il ricordo che Christine Schneider, focolarina e stretta collaboratrice del cardinale, fece durante il convegno di Tonadico nel novembre 1997.

"... Era una caratteristica del cardinale Bernardin quella di far sentire la sua gente subito a suo agio, di stabilire un rapporto immediato, di trovare qualcosa in comune. Tutto ciò l'ho sperimentato dapprima io e poi l'ho visto davanti ai miei occhi mille volte, l'ho letto nelle lettere constatando quanto le persone rimanevano toccate da un suo breve

saluto. La sua cordialità, sincerità, il più delle volte trasformava le persone. La sua capacità di stabilire un "terreno comune" era, direi, il cuore della sua personalità. Forse questa sua caratteristica lo ha spinto ad iniziare il "Catholic Common Ground Project" ancora nel 1996 per creare un forum dove si potessero incontrare le varie correnti ecclesiali. Si potrebbe anche dire che il "leitmotiv" di ogni suo incontro era quello di trovare ciò che unisce e non ciò che separa. Era consueto dire che bisogna avere la coscienza che quello che ci unisce con qualsiasi uomo è molto di più di ciò che ci separa.

Joseph Bernardin, fratello, amico, modello di vita. Forse è nota la dichiarazione fatta nel suo primo incontro con i sacerdoti di Chicago: "Sono Joseph, il vostro fratello". Ho constatato ben presto che questa fratellanza non era limitata solo ai sacerdoti, ma che lui si considerava fratello di ogni uomo. E molti si rivolgevano a lui proprio come tale. Chiediamoci un attimo chi è il fratello per capire in profondità l'anima di Bernardin. Il fratello è colui che viene dalla tua stessa famiglia, ha la stessa patria, gli stessi genitori, gli stessi fratelli e sorelle. Perciò è in ottime condizioni per comprenderti. In una famiglia è normale aiutarsi. Sappiamo tutti che purtroppo le nostre famiglie non sempre corrispondono a questo ideale. Nella famiglia di Dio, della quale tutti facciamo parte, è così e di questo Bernardin dava prova con la sua vita. Venivano da lui con tutti i problemi possibili ed immaginabili. Il dilemma dell'uomo può avere mille sfaccettature, non ce n'era nessuna a cui Bernardin chiudesse gli occhi.

Nonostante si considerasse fratello di ogni uomo, è anche vero che l'amicizia nel senso più stretto della parola, aveva un posto centrale nel suo animo. I suoi amici erano persone con le quali si sentiva in famiglia, libero con rapporti dove non esistevano pretese. Fra i suoi amici erano vescovi, sacerdoti, suore, laici, parenti. Per loro non era tanto importante che lui fosse cardinale quanto il fatto che lui era un vero amico; e anche quando venne la calunnia terribile, non dubitarono neanche per un attimo della sua innocenza. Erano le persone alle quali poteva confidare le sue ansie, angosce, paure, preoccupazioni, ma anche i suoi sogni e speranze senza aver paura di essere frainteso.

Come uomo, il Cardinale era un gentleman da capo a piedi. Una volta ci trovavamo davanti



all'ascensore. Volevo farlo entrare per primo. Lui insisteva che andassi io. Gli risposi: "Vengo da un paese dove le autorità ecclesistiche vanno sempre prima" – non si lasciava impressionare da questo e mi diceva: "Sono stato un gentleman molto prima di essere sacerdote". Gli piaceva cucinare e mangiare curato, aveva un senso estetico molto spiccato, amava la musica e l'arte. In tutti questi anni, lavorando accanto a lui giorno per giorno non l'ho mai sentito alzare la voce, l'ho visto annoiato ma mai ha perso la pazienza. Mai ho sentito un commento negativo su un'altra persona. Aveva un fortissimo autocontrollo, direi una ascesi formidabile, una forza di lavorare con la massima concentrazione, una disciplina di se stesso impressionante. Aveva una capacità unica di concentrarsi completamente su ciò che Dio voleva da lui nel momento presente della vita ed una sterminata confidenza in Dio. Avendo concluso una cosa, si dedicava alla prossima con la stessa intensità. Forse per questo, tantissime persone si sono sentite amate da lui come fossero gli unici che esistevano al mondo. Ed era vero, perché per quel tempo che si aveva trattenuto con una persona o aveva dedicato ad un lavoro, per lui non esisteva altro. Forse per questa intensità di vita unita a Dio irradiava una pace e oserei dire una santità che per me erano un fenomeno soprannaturale. Si alzava alle cinque di mattina. La prima ora di ogni giorno era dedicata alla preghiera e diceva spesso che quest'ora era il suo miglior tempo, era geloso di poterlo dare a Dio solo. Quando venne a Chicago, teneva sulla sua scrivania un clown e diceva gli ricordava l'importanza di non prendere mai troppo sul serio se stesso essendo sempre capace di ridere di sé. Dopo poco tempo regalò il suo clown a qualcuno e mise una Madonnina di legno al suo posto. Scherzando, disse che era venuto il tempo di essere più seri. Aveva un grandissimo amore per la Madre di Dio. Quest'amore si esprimeva anche nella sua fedeltà nel recitare il rosario tutti i giorni, nel scrivere una lettera pastorale su Maria.

Anche se nessuno in questa sala ha la vocazione a diventare cardinale, abbiamo tutti la vocazione alla fratellanza universale di cui Bernardin è stato testimone. Se uscissimo da questa sala convinti che siamo tutti figli di un unico Padre e quindi fratelli, e se ci trattassimo a vicenda come tali, saremmo già eredi del nostro fratello Joseph. E chi di voi non sarebbe fiero di tale eredità? "

#### DEFUNTI

Ha risposto alla chiamata del Signore alla bella età di 89 anni MARIA SVAIZER vedova Passerini.



**Maria  
Svaizer  
ved. Passerini**

I familiari ringraziano quanti sono stati loro vicini in questo momento di dolore.

#### LO SAPEVATE?

**Il pepe** – Una raccomandazione caldissima: acquistate il pepe in chicchi; il pepe in polvere è molto falsificato con le sostanze eteroclitiche. Bruciate alquanto pepe; se è puro lascerà il cinque per cento di cenere; molto più se è adulterato. E basterà, in questo caso, bagnare il residuo sull'acqua, per sapere, dall'odore che diffonderà, qual materia fu adoperata nella falsificazione.

**Modo di conoscere la freschezza dei cibi** – Il pesce deve essere rigido e brillante. Le galline, hanno le zampe ruvide e rosse. Se il groppone è duro, è segno che non hanno ancora fatte le uova.

La carne deve essere soda e bianca. La pernice grigia, ha il contorno dell'orecchio rosso, e un ferro di cavallo, pure rosso disegnato sul petto; le penne delle ali sono rotonde, perché a furia di spolverarsi, la loro estremità si logora e si arrotonda.

Nel vitello gli occhi sono grossi quando la testa è fresca; nel caso contrario sono affossati e vuoti. Il collo ed il petto devono essere bianchi e asciutti. Le vene della spalla devono essere d'un rosso brillante. Il rognone deve essere sodo, la coscia bianca e soda. Nel porco, quando è giovane, la carne cede alla pressione del dito, la pelle si screpola. La cotenna dura, resistente alla pressione del dito, indica un porco vecchio. Se la carne è fresca deve essere leggermente tinta di rosso.

Alcune prerogative dei principali ortaggi

Il sedano crudo è poco digeribile; cotto invece è digeribile, stimolante, nutritivo, favorevole a chi soffre di gotta o ai linfatici. Il prezzemolo è vermifugo, eccitante, tonico. Il carciofo è astringente e tonico. Gli spinaci sono ricchi di ferro e lassativi. Il radicchio è lassativo e diuretico. La rapa è ottima per chi soffre di calcolo e pei gottosi. Il pomodoro è nutriente e facilita la digeribilità delle carni, giova contro l'artrite. Il rapano è eccitante e richiama la birra come dicono i tedeschi.

[Anonimo, Economia Domestica, 1926]

## TRANSACQUA

#### DEFUNTI

Ha lasciato serenamente questa dimora terrena per l'eterno incontro con il Padre MARGHERITA RATTIN vedova Croce di anni 87.

I familiari ringraziano quanti sono stati loro vicini in questo triste momento.



**Margherita  
Rattin  
ved. Croce**

#### BATTESIMI

Domenica 9 novembre hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo: Cristina Debertolis di Ernesto e Catia Debertolis, Biagio Debertolis di Erwin e Gabriella Brunet, Vincenzo Scalet di Piero e Domenica Alberti, Simone Lorenzo Esposito di Renzo e Sonja Tavernaro, Alessia Moz di Sergio e Halyna Dovahnych.

Battezzare i piccoli significa riconoscere che il Padre li ama e li chiama a diventare suoi figli, fratelli di Gesù, dimora dello Spirito Santo. Non ci può essere Battesimo senza l'impegno serio di una educazione alla fede cristiana attraverso l'aiuto dei genitori, ma anche da parte della comunità che li accoglie in sé.



#### ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Il 25 ottobre 2008 hanno festeggiato il loro cinquantenario anniversario di matrimonio Bruna Scalet e Giorgio Debertolis, contornati dall'affetto dei loro figli, nipoti e parenti tutti, che colgono l'occasione per ringraziarli per lo splendido esempio di vita assieme e per il loro traguardo raggiunto! Auguri carissimi!



#### LAUREA

Dopo la Laurea triennale in Ingegneria meccanica conseguita presso l'Università di Udine, il 27 ottobre CANTERI SIMONE ha coronato il traguardo della laurea specialistica in Ingegneria meccanica. Ha discusso la tesi "Metodi e procedure di certificazione energetica degli edifici" con il Prof. Ing. Onorio Saro.

#### PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Nella prima domenica di Avvento sono state portate all'altare, per essere benedette, le corone d'Avvento che le famiglie hanno preparato, ed è stato consegnato il calendario che ci accompagnerà,

giorno per giorno, con la preghiera, la Parola, e la riflessione in questo periodo di "attesa".



### CHE COS'È LA CORONA DI AVVENTO?

**La sua origine** va ricercata presso i Luterani della Germania orientale.

La corona d'Avvento può essere considerata la continuazione di antichi riti pagani che si celebravano nel mese di yule (dicembre) con luci.

Nel sec. XVI divenne simbolo dell'Avvento nelle case dei cristiani. Questo uso si diffuse rapidamente presso i protestanti e i cattolici.

#### La sua funzione

Data la sua origine, la corona di Avvento ha una funzione specificamente religiosa: annunciare l'avvicinarsi del Natale soprattutto ai bambini, prepararsi ad esso, suscitare la preghiera comune, manifestare che Gesù è la vera luce che vince le tenebre e il male. Il consumismo moderno se ne è impadronito, ne ha predisposte di tutte le forme, ne ha fatto un motivo ornamentale natalizio che si trova non solo nelle case e nelle chiese, ma anche nei negozi, nelle piazze, durante i concerti. Comunque, data la sua struttura e il contesto in cui è inserita, essa non perde il suo valore simbolico e, come ogni simbolo, non finisce mai di dire, di interrogare, di sollecitare alla ricerca di senso. Proprio per questa sua valenza, essa si è radicata e diffusa in un tempo abbastanza breve.

**La prima candela che viene accesa** si chiama Candela del Profeta. Ci rammenta che molti secoli prima della nascita del bambino Gesù, uomini saggi chiamati profeti predissero la sua venuta. Un profeta di nome Michea predisse perfino che Gesù sarebbe nato a Betlemme!

**La seconda candela** chiamata Candela di Betlemme, ci ricorda la piccola città in cui nacque il nostro Salvatore.

**La terza candela** è chiamata la Candela dei pastori, poiché furono i pastori ad adorare il bambino Gesù e a diffondere la lieta novella.

**La quarta candela** è la Candela degli Angeli per onorare gli angeli e la meravigliosa novella che portarono agli uomini in quella notte mirabile.

#### Quando accendere le candele.

Le candele vanno accese una per settimana, al sabato sera o alla domenica, quando tutta la famiglia è riunita. Di solito l'accensione è riservata al più piccolo, proprio perché questa tradizione è nata per preparare i bambini al Natale. Durante la settimana si possono accendere le candele (una per la prima settimana, due per la seconda ecc.) quando si prega o si mangia insieme, quando arriva un ospite...

#### Il simbolismo della Corona

La corona di Avvento è un inno alla natura che riprende vita, quando tutto, sembrerebbe finire, un inno alla luce che vince le tenebre, un inno a Cristo,

vera luce, che viene a vincere le tenebre del male e della morte. La corona di Avvento ha una forma circolare. Il cerchio è, fin dall'antichità, un segno di eternità e unità; qui indica il sole e il suo ciclo annuale, il suo continuo riprodursi, senza mai esaurirsi; esprime bene il riproporsi del mistero di Cristo. Come l'anello, che è tutto un continuo, la corona è anche segno di fedeltà, la fedeltà di Dio alle promesse. Dato questo suo significato la corona di Avvento deve mantenere la sua forma circolare e non divenire una qualsiasi composizione floreale con quattro candele. La corona è inoltre segno di regalità e vittoria. La corona di Avvento annuncia che il Bambino che si attende è il re che vince le tenebre con la sua luce. I rami sempre verdi dell'abete o del pino che ornano la corona sono i segni della speranza e della vita che non finisce, eterna appunto. Questi rami richiamano anche l'entrata di Gesù in Gerusalemme, accolto con rami e salutato come re e messia. Ancora oggi la liturgia ambrosiana pone nell'Avvento, il racconto dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme. Per ornare la corona si usano nastri rossi o violetti: rosso o rosa, simbolo dell'amore di Gesù che diventa uomo; violetto, segno della penitenza e della conversione per prepararsi alla sua venuta.

## CANAL SAN BOVO

### BATTESIMO

Nella festività di Cristo Re, ultima domenica dell'anno liturgico prima dell'Avvento, ha ricevuto il Sacramento del Battesimo la piccola VANESA CECCO di Denis e di Tavernaro Tiziana.

La comunità si è stretta attorno ai famigliari e alla bimba che, nel corso della celebrazione eucaristica ha ricevuto la nuova vita in Cristo. Auguriamo a Vanessa di saperla accompagnare, noi tutti, con amore, nel suo cammino di crescita nella fede.

### ANIMAZIONE LITURGICA

Festività dei Santi e dei Morti: il tempo incerto ha concesso di celebrare al cimitero la S. Messa, nel pomeriggio del 1 novembre e di recitare il Rosario serale per i defunti, alle ore 20.00. Numerosa la presenza dei fedeli, paesani ma anche oriundi, affettivamente legati e uniti nel Signore ai parenti sepolti nel nostro camposanto: un segno positivo per molti, non solo nella continuità della tradizione e nei legami parentali ma anche di fede nella continuità della vita, oltre la morte terrena.

### FESTA APERTURA CATECHESI

Con un pomeriggio di giochi e di sfide tra ragazzi ma anche con il coinvolgimento attivo dei grandi, genitori e animatori delle varie parrocchie della Valle, si è inaugurato, domenica 9 novembre, il nuovo anno di catechesi.

Il primo appuntamento è avvenuto in chiesa, con un momento di preghiera, guidato da don

Costantino. Poi i partecipanti si sono spostati sul piazzale dell'oratorio, per avviare il programma dei giochi: la gimkana con le "barèle", spinte dai grandi e con a bordo i ragazzi e poi viceversa: vivaci e combattutissime le eliminatorie finali, accompagnate da un tifo accanito per i vari equipaggi; poi il classico gioco del fazzoletto, solo per bambini, con le corse scatenate, gli immancabili spintoni e qualche imbroglio. Al primo "scurir dei cantoni" le sfide si sono interrotte per dare spazio al momento conclusivo della festa, per rifocillare gli spiriti assetati, con le bevande fresche e calde e con i gustosi dolci forniti dalle mamme, senza tralasciare le fumanti caldarroste.

Sufficiente la presenza numerica dei ragazzi e delle famiglie alla festa.

### INCONTRI LETTURA DELLA BIBBIA

Con il mese di novembre sono ripresi gli incontri della lettura della Parola di Dio, fissati a scadenza settimanale, ogni lunedì alle ore 20.30, per ora fino a Natale.

Per continuare l'approfondimento dei testi di San Paolo, nell'anno dedicato all'apostolo, il gruppo impegnato in questi incontri, (un gruppo aperto a tutti, anche a chi non avesse partecipato ai precedenti incontri) ha scelto come traccia da percorrere per questo periodo, il testo edito dall'Arcidiocesi e curato da don Piero Rattin: "Sulle tracce di Paolo – Sono stato conquistato da Cristo"; il libretto è suddiviso in 12 capitoli, ognuno dei quali porta, oltre alla preghiera introduttiva, un brano di "ambientazione", per comprendere meglio la realtà in cui operava San Paolo, un brano tratto dagli Atti degli Apostoli o dalle lettere paoline (la vera e propria "Parola di Dio"), seguita da una parte dedicata alla comprensione del testo e uno stimolo alla riflessione e all'attualizzazione di quanto letto, mediante delle domande, alla formulazione di preghiere e intenzioni che la lettura suggerisce. Attraverso le 12 tappe si percorrono essenzialmente l'intera avventura missionaria di Paolo e la sua stessa vita. E' questo un lavoro di un certo impegno ma accessibile a tutti, dove ogni partecipante può arricchire la propria conoscenza sulla figura e gli scritti di S. Paolo, interagendo con gli altri, in una lettura e in una riflessione comunitaria ma soprattutto dove ognuno può interrogarsi su come la Parola di Dio possa incidere sui propri comportamenti e sulla propria vita e diventare vita essa stessa.

### SANTA CECILIA:

#### FESTA DEL CORO PARROCCHIALE

Novembre, mese alle porte dell'inverno, pur con le sue meste ricorrenze, non è poi così triste se ci regala eventi gioiosi e interessanti come quelli legati alla musica.

Anche il nostro Coro Parrocchiale ha celebrato l'annuale ricorrenza della patrona Santa Cecilia, nella serata di domenica 23 novembre. I cantori, per l'occasione si sono ritrovati da Tiziana, al passo Gobbera, dove hanno consumato una cena conviviale a base di pizza e "straubeli". Fra una barzelletta e una serie di citazioni sulle virtù taumaturgiche della musica, senza tralasciare una approfondita le-

zione sul "gregoriano antico", il Coro ha ricordato i **30 anni di servizio del suo organista, Leandro Pasqualetto** che suona lo strumento, in parrocchia, dal Natale del 1978, esprimendogli riconoscenza per la sua disponibilità, con un dono. E quando Leandro non c'è... si sente la sua mancanza, specialmente ora che l'organo del Callido ha riacquisito il suo vigore e la sua migliore espressività. Con i suoni dell'organo e le voci dei cantori il Coro ha accompagnato per tutti questi anni i momenti più belli e importanti della vita della comunità, nelle liturgie delle festività maggiori, degli eventi religiosi più significativi, come nelle domeniche del tempo ordinario, animando la celebrazione dei battesimi e dei matrimoni, nelle ricorrenze liete come in quelle più tristi, quelle dell'addio a tante persone care. Tra alti e bassi, come sempre avviene nel trascorrere degli anni, il Coro ha vissuto le vicissitudini della parrocchia, prima fra tutte l'alternanza dei vari parroci, da don Flavio Maurina a don Vigilio Covi, da don Emilio Menegol a don Diego Mengarda, da don Angelo Gonzo a don Venanzio Loss, fino al parroco attuale, don Costantino Malcotti. E i più, fra i cantori e le cantore di oggi, c'erano sempre, dato che l'età media è piuttosto alta, pur non mancando qualche nuova leva, a dare nuovo fiato alle voci. Non resta che l'augurio al Coro di un buon proseguimento nel suo impegno di animazione mediante la musica che, per dirlo con le parole di un famoso del passato, "è una delle vie per le quali l'anima torna al cielo."

Zor-ro

### I CENTO ANNI DI NONNA "NOTA"

**Spegnendo cento candeline con gli amici della A.P.S.P. "Valle del Vanoi"- Canal San Bovo**

Tutti la chiamano nonna "Nota" ma in realtà il suo nome è ANDREANNA FONTAN, di Siror nel Primiero, all'anagrafe nata il 6 novembre 1908. Cento anni portati con grande disinvoltura, tra ricordi, sofferenze e orgoglio di vivere un momento unico della sua vita.

Con una festa di compleanno molto semplice ma intensa, (la terza, dopo due festeggiamenti, uno a Siror con gli anziani e uno in famiglia), la Casa di Riposo di Canal San Bovo ha voluto rendere omaggio alla sua nonna centenaria, attornata dai suoi famigliari. Tra i momenti più significativi della festa, un disegno dei bimbi della Scuola Materna di Siror ed un soffio sulle cento candeline, alla presenza del sindaco di Canal San Bovo Luigi Zortea e del vicesindaco di Siror Matteo Debertolis, dei

parroci don Costantino Malcotti e don Duccio Zeni, della presidente della Casa di Riposo Angiolina Zortea, oltre ai tanti amici della Casa.

Nonna Nota ricorda con emozione i suoi giorni difficili durante la prima Grande Guerra ma non dimentica nemmeno le sofferenze vissute durante il secondo conflitto mondiale.

"Le nostre valli sono cambiate molto - dice nonna Andreanna - "ricordo ancora come se fosse ieri quando portavo alla birreria di Siror la resina per le munizioni. Oggi abbiamo quasi troppo rispetto al passato ma soprattutto non sappiamo accontentarci mai."

Una grande lucidità per una donna che ha saputo vivere con grande orgoglio anche i momenti più difficili della sua vita. E' un fiume in piena la nonna di Siror che tiene molto alla puntualità degli ospiti e riceve un fiore, omaggio del sindaco di Canal San Bovo, mettendosi in posa accanto a figlie e nipoti, dopo essersi rifatta i capelli.

Il suo segreto per arrivare a cent'anni?

"Ho sempre lavorato duramente nella vita - ci dice col sorriso sulle labbra -, aiutavo la mia famiglia ma un giorno ho deciso che era venuto anche il momento di pensare al mio matrimonio e così mi sono sposata. Questi anni sono davvero volati.

Auguri, nonna Andreanna, da tutti noi, vola ancora verso nuovi traguardi!

## ZORTEA

### RINGRAZIAMENTO

Anche noi comunità di Zortea abbiamo accolto l'invito della comunità vicina della Gobbera a partecipare all'inaugurazione della loro chieset-

ta completamente restaurata. Con gioia, insieme anche alle altre comunità del Vanoi ci siamo ritrovati per la celebrazione Eucaristica presieduta da Don Costantino; come una grande famiglia che si incontra per fare festa e rendere grazie al Signore per il lavoro svolto con entusiasmo e determinazione, ammirando il risultato finale. Una luce diversa e nuova, risplende nella chiesa della Gobbera, invitante nel suo arredo completamente rinnovato, bello, solare, intimo e accogliente. In tanti ci siamo incontrati per un avvenimento di una comunità che ha creduto nelle loro capacità, mettendo insieme le forze per un obiettivo comune, senza perdersi d'animo, convinti che tutti insieme si può dare tanto con un entusiasmo che porta all'unità. Grazie alla comunità di Gobbera, tutti noi comunità del Vanoi, abbiamo un altro bellissimo luogo per ritrovarci insieme per pregare e rendere grazie a Dio Padre per tutto quello che di bello ha messo nel cuore di ognuno di noi.

### CATECHESI DI OGGI E RICORDI DI IERI

Anche se l'entusiasmo sicuramente crescerà strada facendo, è ripreso il cammino della catechesi familiare nelle nostre comunità del Vanoi.

Anche quest'anno siamo riusciti a ritagliare, tra i mille impegni delle famiglia e dei ragazzi, un'oretta e poco più da dedicare a Gesù, nell'arco della settimana.

È sempre più difficile nella frenesia di noi cristiani di oggi trovare il tempo per parlare di Dio, rendere attuabile nella nostra quotidianità il suo messaggio.

E parlando di famiglia e catechesi con alcune persone è riemerso in loro il ricordo del loro percorso giovanile per conoscere Gesù. A distanza di tantissimi anni è ancora viva per esempio, l'esperienza di una gita di ringraziamento a Roma tra i ra-





gazzi di allora con il proprio parroco. Questo, non fa pensare quanto sia importante e significativo il percorso che viene proposto durante il cammino della catechesi?

Speriamo che tra molti anni sia un giovane di "adesso" a rivivere momenti e sensazioni vissute durante la sua esperienza di fede.

Con l'auspicio che quest'anno sia significativo e proficuo, auguriamoci un buon lavoro!

## CAORIA

### FESTA DI LAUREA PER CORONA EMILIANO

Corona Emiliano, figlio di Mariano e Bettega Maria e residente a Imer, si è brillantemente laureato il 5 novembre 2008 presso l'università di Pisa, facoltà di lettere e filosofia nel corso di laurea specialistica in geografia, discutendo la tesi:

**Conservazione e valorizzazione di un paesaggio a fini turistici "IL CASO DELLA VALLE DI PRIMIERO- Relatore prof. Mazzanti Riccardo.**

Al neolaureato, che la comunità di Caoria conosce bene perché l'ha visto bambino, auguriamo una professione serena e ricca di successi.

## RONCO

### ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Il 13 settembre i Alma Longhi e Carlo Santini, attornati dai loro figli, nipoti, e pronipoti hanno festeggiato a Monzone in provincia di Massa Carrara dove risiedono, il traguardo dei 50 anni di matrimonio le cosiddette "nozze d'oro." Nata a Ronco, Alma come tanti nostri paesani, dovette emigrare, nel 1957 andò all'estero, precisamente

in Francia, assieme ai suoi genitori (la Marile e, el Gigioti Lunghi) Là ha conosciuto Carlo, e nel 1958 si sposarono, poi nel 1961 tornarono in Italia nella bellissima Toscana, dove formarono la loro famiglia. Le sue origini "Roncarone" non le ha mai dimenticate, e appena possono vengono a farci visita per salutare noi, e i suoi famigliari, e per dire una preghiera ai suoi genitori presso il cimitero del nostro paese. La nostra Comunità vuole porgere a questa coppia tante congratulazioni per questo meraviglioso traguardo e per questa preziosa "Testimonianza di Vita Coniugale."



La nipote Jessica li vuole ricordare con questa poesia:

"13 Settembre 1958 /2008"

*Cinquant'anni sono lunghi  
o forse anche non tanti  
ma quei neri capelli  
diventati ormai bianchi  
hanno vissuto il fervore  
di un antico splendore!!!*

*Nelle vostre mani e nei vostri volti  
forgiati dal tempo,  
dalla pioggia, dal sole  
dal lavoro e dal vento,  
c'è la lunga esperienza  
di un amore vissuto ad alta frequenza.*

*Sono tracce e cemento  
di momenti vissuti,  
sono fuoco e argento  
di momenti passati.*

*E oggi come allora  
in quegli occhi splendenti  
c'è riflesso l'ardore,  
di una coppia che come poche  
ha capito il significato della parola:  
"AMORE"*

Jessica

### BATTESIMO

Domenica 23 novembre è entrato a far parte della grande famiglia di Dio, ricevendo il Sacramento del Battesimo, RATTIN SIMONE, di Diego e Caserotto Sonia. La nostra Comunità ha accolto con grande felicità il piccolo Simone, e augura di crescere felice e sereno nella fede e nella testimonianza delle promesse battesimali, e possa, assieme



me alla sorellina Marika, essere grande motivo di gioia, e soddisfazione per la loro famiglia. "Auguri da tutta la Comunità."

### MODALITÀ RINNOVO ABBONAMENTO A VOCI DI PRIMIERO ANNO 2009

La quota di abbonamento per l'anno 2009 sarà la seguente:

**consegna a mano: € 12**  
**spedito per posta in Italia € 15**  
**estero: € 19**

Per un migliore servizio, chiediamo la vostra collaborazione nella compilazione del bollettino di conto corrente:

- usare sempre i bollettini di conto corrente pre-stampati e che riportino il nome e cognome dell'abbonato;
- se si usa un bollettino di conto corrente in bianco riportare sempre il nome e cognome esatto dell'intestatario dell'abbonamento e la causale di abbonamento (rinnovo - nuovo abbonamento - offerta);
- se si tratta di un nuovo abbonamento, specificare sempre nella causale "NUOVO ABBONAMENTO";
- poiché le Poste non ci inviano più la ricevuta in originale del versamento, vi preghiamo di comunicare a parte i nominativi degli abbonati se la quota versata ne comprende più di uno.

#### Come effettuare il pagamento:

La quota di abbonamento può essere pagata:

- direttamente presso l'Ufficio di Fiera di Primiero (aperto generalmente il mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 11.00);
- a mezzo conto corrente postale (conto corrente postale n.16190381 Intestato a "Associazione Culturale Voci del Primiero" - specificare sempre causale); consigliamo vivamente di usare i bollettini di conto corrente pre-stampati che vengono inseriti nella rivista.

Si precisa, infine, che d'ora in poi il giornale non verrà più inviato a chi non sarà in regola con l'abbonamento, fanno eccezione coloro che lo ricevono in omaggio.

L'eventuale mancato ricevimento della rivista va sempre segnalata all'Ufficio abbonamenti per permetterci, poi, di fare le opportune verifiche. Infine, si prega di segnalare tempestivamente qualsiasi variazione di indirizzo.

Ringraziamo per la vostra collaborazione.

Associazione Culturale "Voci di Primiero"

## Un racconto per Natale...

Da "L'anno di don Camillo" - G. Guareschi - Edizioni BUR

... Peppone, uscito dalla Casa del Popolo disinteressandosi completamente del Bigio che lo aspettava sul portone, si avviò in fretta verso casa tagliando fuori la piazza per non incontrarsi con la gente che tornava dalla Messa di mezzanotte.

Lo Smilzo lo seguì disciplinatamente ma non ne ricavò nessuna soddisfazione perché, arrivato a destinazione, Peppone gli sbattè la porta in faccia e lo piantò lì senza neanche dirgli bai.

Peppone era stanco morto e, spogliatosi di gran furia, si andò a infilare subito tra le lenzuola.

— Sei tu? — gli domandò la moglie.

— Certo! — borbottò Peppone — chi vuoi che sia?

— Non si sa mai — replicò la donna. — Adesso coi nuovi principi che hai tirato fuori, non ci sarebbe niente di strano se tu mi facessi trovare nel letto, al posto tuo, qualche funzionario del tuo Partito.

Non dire stupidaggini! — esclamò Peppone —.

Non ho voglia di scherzare.

— Figurati la voglia di scherzare che ho io, con quella bella vigilia di Natale che ci hai fatto passare!

Peppone si rigirò nel letto.

— Neanche la letterina di tuo figlio hai voluto guardare! — si rammaricò la donna. — E quando, poverino, era lì già in piedi sulla sedia per dirti la poesia, sei scappato via. Cosa c'entrano i tuoi figli con la politica?

Peppone si agitò ancora:

— Lasciami dormire! — gridò con rabbia.

La donna tacque, ma Peppone ci mise un sacco di tempo per prendere sonno. E quando, finalmente, riuscì ad addormentarsi, non è da dire che trovasse la tranquillità perché incominciarono subito a passarli per il cervello i sogni più strampalati: sogni da gente che ha digerito male. Da gente che ha un gatto vivo dentro lo stomaco.

Si svegliò che era ancora buio e, saltato giù dal letto, si rivestì senza accendere la luce. E mentre si rivestiva, continuava a ripensare alla zampata che il Lungo aveva menato sul Presepe del ragazzino, e al lumino rimasto acceso.

Gli pareva che tutto questo facesse parte dei sogni di poco prima, mentre questo non era un sogno.

Scese in cucina per farsi scaldare un po' di latte e trovò la tavola ancora apparecchiata come l'aveva lasciata, uscendo, la sera.

Al suo posto c'era ancora la fondina sporca di minestra: la sollevò per vedere se, sotto, ci fosse la lettera del piccolino. Ma non c'era più niente.

Guardò la tovaglia sporca, gli avanzi della frittata.

Ripensò alla tavola delle altre Vigilie di Natale.

Ripensò agli altri Natali: al Natale di quand'era ragazzo. Gli vennero in mente sua madre e suo padre.

D'improvviso si ricordò del Natale del 1944: quello lo aveva passato in montagna, dentro una tana da bestie, col pericolo di essere ammazzato a raffiche di mitra da un momento all'altro ed era

stato un Natale tremendo. Però meno angoscioso di questo perché l'aveva passato pensando disperatamente ai dolci e sereni Natali di pace e quel pensiero gli aveva scaldato il cuore.

Adesso egli non correva nessun pericolo, tutto funzionava nel modo più tranquillo, sua moglie e i suoi ragazzi stavano lì, sicuri, a pochi metri da lui e, appressandosi alla porta della loro stanza, avrebbe potuto udirne il respiro: ma il cuore gli rimaneva pieno di gelo perché pensava che quella tavola, a mezzogiorno, sarebbe stata la identica, malinconica tavola della sera prima.

"Il Natale è tutto qui" concluse tra sé. "Una questione di tovaglia, di bicchieri, di capponi, di torrone e di agnolotti."

Ma poi ripensò al ragazzino del Lungo che s'era fatto il Presepe clandestino nella soffitta della Casa del Popolo e la conclusione non lo convinse più. Tanto più che neppure la lettera e la poesia del piccolino erano faccende mangerecce.

Albeggiava e Peppone, avvoltosi nel tabarro, uscì di casa e si avviò verso la Casa del Popolo. Il Lungo era già alzato e stava spazzando il salone delle adunanze; venne ad aprire a Peppone che si stupì: — Al lavoro a quest'ora?

— Sono le sette — spiegò il Lungo, - Nei giorni feriali si incomincia alle otto ma oggi è un giorno più che feriale e bisogna incominciare prima.

Peppone andò a sedersi alla scrivania del suo ufficio: doveva guardare tutta la posta del giorno prima e si mise subito all'opera. Si trattava di una decina di lettere di normale amministrazione e, pochi minuti dopo, Peppone aveva già preso visione di ogni cosa.

— Niente di importante, capo? — domandò il Lungo affacciandosi.

— Niente — rispose Peppone. — Sbrigale tu.

Il Lungo raccolse le lettere e se ne andò ma, poco dopo, si ripresentò molto eccitato con un foglio tra le mani

— Capo — disse il Lungo — questa è molto importante. Ti deve essere sfuggita.

Peppone, prese la lettera che il Lungo gli porgeva, le diede una occhiata e la restituì.

— L'avevo vista — spiegò. — Niente di straordinario.

— Ma parla di tesseramento e bisogna che tu risponda subito. È un affare tuo personale.

— Dopo — borbottò Peppone. — Oggi è Natale.

Il Lungo lo guardò in un certo modo e a Peppone non piacque il fatto di essere guardato a quel modo.

Si alzò e piantatosi davanti al Lungo esclamò: — Oggi è Natale: hai capito?

Il Lungo scosse il capo e poi rispose:

— No, non ho capito.

— Adesso te lo spiego — disse a denti stretti Peppone pitturandogli sulla faccia una sberla da esposizione campionaria.

Il Lungo ebbe il torto di non afferrare subito il con-

petto e, siccome era un pezzo di satanasso più alto ancora di Peppone, cercò di restituire la sventura ricevuta.

Peppone, allora, gli si buttò addosso come una divisione corazzata e, dopo averlo scaraventato a gambe all'aria, gli cambiò i connotati del sedere a furia di pedate.

Poi, quand'ebbe finita la lavorazione, agguantò il Lungo per i petto e gli domandò:

— Hai capito cosa ho detto?

— Ho capito — borbottò cupo il Lungo. — Oggi è Natale.

— E adesso vai su in solaio e rimetti a posto quella roba prima che qualcuno la veda. Non hai pensato che, se si sapesse quello che è successo stanotte lassù, ne salterebbe fuori una speculazione spaventosa contro di noi?

— Ci ho già pensato — rispose il Lungo — Ho già rimesso a posto ogni cosa.

Preceduto dal Lungo, Peppone salì in soffitta a controllare: effettivamente il Presepio pareva non fosse stato neppure toccato. Peppone lo stette a guardare per qualche minuto poi borbottò:

Alla fine cosa c'è di male se a qualcuno fa piacere di credere che, circa duemila anni fa, in una certa stalla, sia nato un figlio di falegname, che poi ha predicato l'uguaglianza di tutti gli uomini, ha difeso i miseri dai potenti e poi è stato crocefisso dai nemici della giustizia e della libertà?

Il Lungo tentennò la grossa testa.

— Di male niente: ma la gente crede che questo figlio di falegname sia addirittura Dio. Ecco il brutto!

— Brutto? — esclamò Peppone. — Bellissimo, invece. Perché il fatto che Dio abbia scelto per padre un falegname e non un borghese, sta a significare che Dio è democratico.

Il Lungo sospirò:

— Peccato che in questa faccenda ci siano di mezzo i preti. Potrebbe diventare una cosa nostra.

— Ecco il punto! — affermò Peppone. — Bisogna sempre agire con molta calma e non fare confusioni. Dio è una cosa, i preti sono un'altra cosa. Il pericolo non è rappresentato dall'esistenza di Dio ma dall'esistenza dei preti. Quindi non bisogna eliminare Dio ma bisogna eliminare i preti. E' la stessa questione della ricchezza e dei ricchi: non bisogna eliminare la ricchezza ma eliminare i ricchi e dividere la ricchezza tra i poveri.

Il Lungo, che aveva appena finito il corso di preparazione politica, tentennò ancora la testa:

Sì, ma la questione base è un'altra: Dio non esiste, l'hanno inventato i preti. Esistono soltanto le cose che noi possiamo vedere e toccare. Le cose che hanno una consistenza materiale. Il resto è fantasia.

Peppone non parve eccessivamente preoccupato dalla comunicazione del Lungo e rispose:

— Se uno nasce cieco, come fa a credere che esista il colore verde o il colore rosso dato che non lo può

nè vedere né toccare? Ora metti il caso che tutti incomincino a nascere ciechi: fra cento anni nessuno potrà più credere all'esistenza dei colori perché nessuno li potrà più vedere. Però i colori esisteranno ugualmente nella realtà materiale. Non può darsi che Dio esista realmente e che noi siamo, rispetto a lui, come il cieco nato che può ammettere che esistano i colori?

Il Lungo rimase molto perplesso.

— Comunque — tagliò corto Peppone — la questione non riveste carattere di particolare urgenza e la soluzione del problema può essere rimandata. Peppone si avviò verso casa ed ecco che, alla svolta del Borghetto, si trovò davanti don Camillo.

— Sua Eminenza grigia desidera? — si informò cupo Peppone.

— Volevo farle gli auguri di buon Natale, buona fine e buon principio d'anno — rispose con garbo don Camillo.

— A me? — ridacchiò Peppone. — A uno scomunicato? Questa sì che è coerenza!

Don Camillo allargò le braccia:

— È la stessa coerenza del medico che, riconoscendo affetto da morbo infettivo una persona, impedisce a questa persona di praticare la gente sana, però cura il malato. Bisogna odiare il male ma amare il malato.

Peppone si mise a sghignazzare:

— Straordinario! Ci scannereste tutti e parlate d'amore!

— Saremmo ben disgraziati e stolti e pazzi medici di anime se, per distruggere il morbo, noi volessimo eliminare gli infelici che hanno l'animo contagiato dal morbo. Noi li curiamo amorosamente per farli guarire.

— Capito: vorreste applicarci la cura di cui parlate l'altro giorno in piazza! — replicò Peppone.

— Non si trattava di te né della gente come te — spiegò calmo don Camillo. — Nel tifo petecchiale, tanto per dirne una, gli elementi da considerare per debellare il morbo sono tre: il tifo petecchiale, cioè il male in sé, il veicolo del tifo petecchiale, cioè il pidocchio, e l'infelice affetto da tifo petecchiale. Per debellare il male occorre curare il malato ed eliminare il pidocchio. Stolto chi volesse curare il pidocchio, pazzo chi intendesse trasformare il pidocchio in qualcosa che non fosse veicolo di tifo petecchiale. Peppone, tu non sei il pidocchio, tu sei il malato.

— Io sto benissimo e il malato siete voi, reverendo — rispose Peppone. — Malato nel cervello.

— I miei auguri vengono dal cuore, non dal cervello — spiegò don Camillo. — Li puoi accettare tranquillamente.

Peppone scosse il capo:

— Cuore, cervello, milza o fegato, non ha importanza. Sarebbe come dire: «Accetta tranquillamente questa pallottola di fucile '91: non te la manda il percussore con punta ma è un gentile omaggio del mirino».

Don Camillo allargò le braccia:

— Dio avrà pietà di te.

(...)

Peppone non rispose: gli volse le spalle e se ne andò.

Arrivato davanti a casa chiamò fuori la moglie:

— Io torno verso l'una — disse — Vedi di arrangiarti e di preparare tutto come se fosse un Natale normale.

— Già fatto — borbottò la donna. — Stai fresco che io aspettavo il tuo contrordine. Puoi tornare a mezzogiorno in punto.

Entrando poco dopo il mezzogiorno nella grande cucina, Peppone ritrovò l'aria del Natale dei tempi passati e gli sembrò di essere uscito come da un incubo.

Trovò la lettera del piccolino sotto il piatto, e gli parve di un interesse eccezionale. Poi si preparò ad ascoltare con tutta l'attenzione possibile la poesia: ma la poesia non accennava a saltar fuori. Peppone pensò che sarebbe arrivata alla fine del desinare e si mise a mangiare tranquillamente.

Ma, anche alla fine del desinare, il piccolino non dimostrò la minima intenzione di levarsi in piedi sulla sedia per declamare dei versi.

Peppone fece un cenno interrogativo alla moglie e la donna rispose stringendosi nelle spalle.

Poi la donna si alzò e andò a parlottare col piccolino.

— Niente da fare — comunicò a Peppone. — Non la vuol dire

Peppone aveva pronto il colpo segreto; cavò fuori di tasca un pacchetto di cioccolatini e annunciò ad alta voce:

— Se c'è uno che, adesso, mi dice una bella poesia, io gli do tutta questa roba.

Il piccolino sbirciò preoccupato il pacchettino poi scosse il capo.

La moglie di Peppone andò a parlottare ancora col piccolino poi riferì al marito:

— Non la vuol dire.

Allora Peppone perdetto la pazienza:

— Se non vuoi dire la poesia significa che non la sai! — disse al piccolino.

— La so invece — rispose il bambino. — Però non si può più dire.

— E perché? — gridò Peppone.

— Perché adesso non conta più — spiegò il piccolino — adesso il Bambino è già nato e la poesia parla del Bambino che deve nascere questa notte.

Peppone si fece portare dalla moglie il quadernetto con la poesia; effettivamente la poesiola era tutta protesa nel futuro: a mezzanotte la capanna di Betlemme si illuminerà e il miracolo si ripeterà, e il Bambino nascerà e arriveranno i pastorelli e via discorrendo.

— Una poesia non è un annuncio del giornale — spiegò Peppone. — Anche se la dici oggi la poesia ha lo stesso valore.

— Non è vero. — insistè il piccolino. — Se il Bambino è nato ieri sera non si può dire che nascerà stanotte. La madre provò a insistere ma il piccolino non mollò:

— È testardo come te — esclamò alla fine la donna rivolta a Peppone.

Nel pomeriggio Peppone portò a spasso il picco-

lino e, quando furono lontani dal paese, fece l'ultimo tentativo:

— Adesso che siamo soli me la dici la poesia?

— No — rispose il piccolino.

— Qui nessuno ti sente!

— Ma il Bambino Gesù lo sa — sussurrò il piccolino. Questa era la più bella poesia che il piccolino potesse dire, e Peppone lo capì.

## AUGURI

Come ogni anno, Padre Gianfranco Bettega invia i suoi auguri assieme ad una sua poesia, questa volta dedicata a San Nicolò, il vero Babbo Natale delle Dolomiti. Egli "dovrebbe farci pensare — dice — come questa crisi mondiale fa ancora più poveri i popoli del Sud del Mondo. E già che i grandi non ci pensano, cerchiamo noi di educarci a uno stile di vita più sobrio, coinvolgendo figli e nipoti, perché altre famiglie con i loro bambini soffrano meno".

Padre Gianfranco in gennaio tornerà in Brasile con il gruppo del Centro Missionario Diocesano in visita ai Missionari dell'America Latina: Una boccata d'aria "... per continuare il suo impegno missionario in Trentino nei gruppi di Valle e nel giornalino "Comunione e Missione".

## SAN NICOLÒ

*Ma varda!*

*I me conta che ancora  
San Nicolò 'l è de moda.*

*Col so musat e la stroza cargada  
el rua, de onde no se sa.*

*Noaltri tosati*

*ghe metene fora sul barcon  
'n piat grandòt e un pi picol  
co le semole par el musat.*

*L ne portea*

*bambolete de peza e cogole ai tosati,  
mandarini e stracaganase,  
fighi sechi e barbagigi,  
en quaderno e na matita  
e i "gioto" picoli de sie,  
parchè i grandi*

*i ghe vegnea masa cari.*

*Che ve portelo incoi, tosati?  
Vardè che son te na gran crisi.*

*No stè pretender masa  
de San Nicolò e de Nadal.*

*Penseghe su tosati!*

*Parchè ai gran siori  
che ha scondet i soldi*

*no ghe importa gnanca en cich  
che ghe sie tanta pore dent  
senza en pugn de riso, senza do fasoi.*

*E alora bon Nadal a tuti e*

*... "bondibondi la vosa bona man a mi".*

P.Gianfranco Bettega